

Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa



LECTIO DIVINA
SANTISSIMA TRINITÀ – ANNO C

Leggo il testo (Gv 16,12-15)

Nel capitolo 16, proprio come nel 14, constatiamo la presenza di una composizione triadica: i vv. 13-15 si riferiscono allo Spirito; i vv. 16-22 a Gesù; e i vv. 23-27 al Padre. Qui, nell'ultimo annuncio della venuta dello Spirito, come era avvenuto nel secondo annuncio (Gv 14,26), viene sottolineato lo stretto legame delle Tre Persone divine: un legame certamente ontologico, che non rimane chiuso nello stesso rapporto intra-trinitario, ma si manifesta nell'azione salvifica verso gli uomini. La piena rivelazione di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo si ha nel mistero della Pasqua, quando Gesù dona la vita per amore dei suoi discepoli. Solo a partire dall'esperienza viva e vivificante del supremo dono dell'amore compiuto da Gesù i discepoli potevano davvero comprendere la realtà di Dio Amore che dona tutto se stesso. E tuttavia essi non sono ancora da subito in grado di comprendere tutta intera la verità (Gv 16,12). Pensandoci un po' sembra strano che Gesù abbia ancora "molte cose da dire" ai suoi discepoli, visto che proprio quella notte sarà catturato, giudicato e condannato. Ma Gesù spiega ai discepoli che, anche se andrà via, continuerà a parlare attraverso lo Spirito Santo, lo Spirito della verità, che li guiderà alla verità tutta intera. Sarà lo Spirito effuso nei loro cuori la sera di quel giorno, la domenica di Pasqua (Gv 20,22), a condurli in questo mirabile cammino. Qui, come era stato nel secondo annuncio del Paraclito, viene dunque ancora una volta sottolineato l'aspetto didattico.

Notiamo però un leggero cambio di prospettiva circa il dono dello Spirito. Al cap. 14, il Padre manda lo Spirito, sia pure "nel nome" di Gesù. Qui, nel cap. 16 è Gesù stesso che lo invia ai discepoli (Gv 16,7). Un cambio di prospettiva che è ben giustificabile, essendo il Paraclito il rappresentante del Figlio, come il Figlio rappresenta il Padre. Nella teologia giovannea lo Spirito è indissolubilmente unito a Cristo: esiste solo attraverso di lui (cf Gv 7,37-39) e solo da lui può essere ricevuto (cf Gv 20,22). E d'altra parte, solo attraverso lo Spirito la Chiesa potrà vivere e compiere la sua missione. Viene affermato molto chiaramente da Gesù in questo passaggio del discorso dell'Ultima Cena. Gesù parla ai discepoli del tempo della Chiesa, che inizierà dopo che lui sarà tornato al Padre.

L'annuncio della sua dipartita rende di nuovo tristi gli Apostoli. Il Maestro evidentemente se ne accorge, e per questo li rassicura, promettendo che sarà lo Spirito a continuare in loro, e, attraverso di loro nel mondo, la sua opera (Gv 16,13-15). In questo passo sono usati quattro verbi che, secondo diversi aspetti, esprimono la funzione docente dello Spirito Paraclito: 'guidare' (*odēghein*), 'parlare' (*lalein*), 'annunciare' (*ananghelein*) e 'glorificare' (*doxazein*). Da un alto vi è la funzione di guidare con sapienza verso la meta prefissata, la conoscenza della verità. Dall'altro si chiarisce qual è il modo in cui si realizzerà questo essere condotti alla verità: attraverso la parola e l'annuncio, attraverso le spiegazioni e le profezie che ratificano e avallano gli insegnamenti dello Spirito. Lo Spirito è perciò presente e operante nell'evangelizzazione.

Bisogna ricordare che il verbo *lalein*, 'parlare', nel Quarto Vangelo ha un significato enfatico, sottolineando che è Dio che si esprime attraverso Gesù, suo Figlio. Ora questo esprimersi di Dio continuerà per opera dello Spirito Santo. Quanto all'annuncio delle 'cose future', di quello che dovrà accadere, questo fa riferimento al dono della profezia che lo Spirito Santo infuse particolarmente nella Chiesa primitiva e specialmente negli Apostoli (cf 1Ts 5,19s.; 1Cor 13,8; 14,21-23; 1Gv 4,1s.). Non si tratta di presagire il futuro. L'annuncio di quanto dovrà accadere significa che lo Spirito aiuterà i discepoli a interpretare il senso della storia del mondo e il suo incidere nell'esistenza dei singoli credenti come di tutta la comunità cristiana. Un'altra grandiosa opera di ambito giovanneo, l'Apocalisse, offrirà esempi evidenti del fatto che è lo Spirito a svelare il significato fondamentale della storia della Chiesa (cf. soprat. Ap 2 e 3).

Alla fine abbiamo l'annuncio, ripetuto due volte, che tutto questo glorificherà Gesù perché, in fin dei conti, lo Spirito farà eco alla sua dottrina. Il Paraclito infatti prenderà la buona novella proclamata da Gesù in un piccolo angolo della terra e, nel giro di alcuni anni (come mostra in modo estremamente vivace il libro degli Atti degli Apostoli), la farà risuonare in tutto il mondo e fino alla fine dei tempi. Nell'AT troviamo espressioni simili a quelle che troviamo nel nostro passo. Infatti nel Sal 25,5 l'orante invoca il Signore di guidarlo nella sua verità e di istruirlo, cioè di fargli conoscere le sue vie, di insegnargli la sua legge. Giovanni, nella seconda promessa dello Spirito aveva attribuito allo Spirito Santo anche la funzione di istruire i discepoli (Gv 14,26). L'attività didattica che il salmista attribuisce a Dio, Giovanni in questi passi la riserva allo Spirito della verità, il maestro interiore dei cristiani. Come il Signore poteva guidare il pio israelita alla comprensione e all'osservanza perfetta della sua parola, contenuta nella *Torah*, così lo Spirito Santo può introdurre i discepoli di Gesù nel cuore della sua rivelazione.

Dobbiamo infine precisare che la verità che lo Spirito annuncia e proclama, non è di ordine metafisico, né di ordine morale, ma si tratta del mistero stesso della vita divina. Più in particolare si tratta della presenza del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre. La verità infatti è la parola di Dio (Gv 17,17), anzi è la persona della Parola fatta carne (Gv 14,6). Lo Spirito Santo è completamente orientato verso il Cristo-verità, e per tale ragione si chiama ed è lo spirito della verità (Gv 14,17; 15,26; 16,13), anzi è la verità (1Gv 5,6), perché la sua funzione specifica consiste nel far capire e far vivere la parola di Gesù, rendendola operante nell'esistenza dei discepoli, dopo averli introdotti nella verità tutta intera. Con la sua azione rivelatrice lo Spirito della verità "glorificherà" Gesù, il quale da parte sua non cerca gloria umana (Gv 5,41), ma viene glorificato dal Padre (Gv 8,50.54). Tale glorificazione si realizza mediante la sua passione e morte (Gv 13,32; 17,1.5). Ma in che senso lo Spirito della verità esplicherà questa funzione di glorificare Gesù? Gesù stesso lo fa capire: "perché riceverà del mio e ve lo annuncerà". Il pronome personale "il mio" (*tò emòn*), applicato a Gesù indica tutto ciò che è proprio al Verbo incarnato, quanto lo caratterizza nella sua persona e nella sua missione, in altri termini l'opera della salvezza presa in senso globale: la sua rivelazione e il mistero della sua persona divina. Lo Spirito dunque glorificherà Gesù facendolo conoscere agli uomini, rivelandolo ad essi in quanto Figlio di Dio, e suscitando la fede in lui.

In tal senso, accedere alla verità significa entrare, grazie all'azione dello Spirito Santo, nella sfera del mistero, nella conoscenza del Figlio e nella conoscenza del Padre. Brilla dunque nei capp. 14-16 tutta la ricchezza del mistero trinitario. Il mistero di un Dio che non solo si rivela per mezzo del Figlio e continua a farsi conoscere mediante l'azione dello Spirito, ma anche, a partire da questa verità progressivamente donata ai fedeli e a tutta la Chiesa, chiama tutti gli uomini alla comunione di vita e d'amore con sé. E la vita stessa dei discepoli, sotto l'azione dello Spirito, diventerà glorificazione di Cristo in mezzo al mondo che lo rifiuta perché (ancora) non lo conosce, e tuttavia ha bisogno della sua salvezza.

Medito il testo

Lo Spirito Santo ci permette di entrare nel mistero dell'amore trinitario, e di vivere questo amore all'interno della comunità cristiana, testimoniandolo al mondo. Cerco di assimilare, sotto la guida dello Spirito, sempre più la verità di Cristo? Sono docile all'insegnamento che ancora oggi, mediante la predicazione del Vangelo, lo Spirito mi offre? O preferisco credere e vivere nelle mie verità? Sono coraggioso testimone della verità di Cristo? La mia vita, è come quella di Cristo, un continuo riferimento al Padre, un continuo parlare di lui e un continuo testimoniare il suo amore?

Prego a partire dal testo

Posso usare il Salmo 8 proposto dalla liturgia domenicale: un salmo di lode che canta la grandezza delle opere che Dio compie nell'uomo e nel creato per mezzo dello Spirito. Oppure posso tornare ripetutamente alla preghiera del *Gloria al Padre*.

Roma, 23/05/2013
Don Antonio Pompili